

Nuovi orizzonti per la formazione nel terziario

di Lisa Rustico

Secondo le previsioni europee, fino al 2020 la crescita del terziario non si arresterà. Competenze nuove e aggiornate saranno sempre più necessarie, così come lavoratori qualificati e pronti ad affrontare le sfide del mercato del lavoro. La presentazione a Roma, lo scorso 19 marzo, del rapporto del fondo interprofessionale For.Te. ha costituito l'occasione per riflettere sulla formazione continua in questo settore. Gli operatori si stanno muovendo per ancorare le politiche formative alle tendenze e alle strategie che le istituzioni comunitarie hanno elaborato per fare dell'apprendimento continuo una realtà in tutti i Paesi europei. Rispetto alle indicazioni europee, tuttavia, i dati raccolti offrono per il passato un quadro ancora poco aggiornato: politiche formative legate a logiche vecchie, formaliste, che vedono nell'aula il luogo eletto – se non esclusivo – per l'apprendimento e nella lezione frontale l'unica opzione didattica. Il 90% delle attività formative finanziate dall'avviso 1/2009 di For.Te. si è svolta, infatti, con la modalità d'aula. Meno del 6% sono state le attività di apprendimento *on-the-job*. Di poco superiore all'1% la c.d. “formazione a distanza”; un termine che, peraltro, può essere esso stesso fuorviante là dove, secondo l'impostazione più aggiornata, l'*e-learning* è una modalità formativa in grado proprio di avvicinare gli utenti. A prevalere in questi anni è stata ancora l'impostazione tradizionale che vede una separazione netta tra il momento produttivo e il momento formativo, senza riconoscere, come invece fa l'Europa, che l'apprendimento matura lungo tutto l'arco e in diversi ambiti della vita: la scuola, l'aula, le occasioni di svago, la famiglia, il lavoro, l'impresa, sia essa grande o piccola. Questo aspetto è di particolare interesse per il fondo For.Te., che rappresenta 101.000 realtà imprenditoriali di cui circa l'85% è costituito da piccole e piccolissime imprese, per un totale di quasi 1.200.000 dipendenti. Si tratta di aziende che operano per il 90% nel commercio, nei servizi e nel turismo, la maggior parte localizzate nel nord del Paese. Dovrebbe essere abbandonata anche la formula, abusata, della “impresa formativa”, definita tale in quanto dotata di spazi, personale, caratteristiche che riproducano in un modo o nell'altro la tradizionale visione della formazione. È, tuttavia, necessario fare i conti con le potenzialità effettive della formazione nell'impresa e con le azioni che queste concretamente svolgono. Analizzando i dati della terza indagine europea sulla formazione continua, il Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) rileva che fra il 1999 e il 2005, nella maggior parte dei Paesi europei, le imprese non sembrano aver fornito “strumenti alternativi” di formazione continua, come ad esempio l'apprendimento sul posto di lavoro. I corsi di formazione restano lo strumento privilegiato per l'aggiornamento delle conoscenze, delle specializzazioni e delle competenze dei dipendenti. È ancora lontana, non solo in Italia, ma anche in Europa, la concezione sostanzialista, pratica, dinamica della formazione, basata sulle competenze in azione e sugli esiti dei percorsi di apprendimento, formale, non formale e informale. L'Europa si prepara a un decennio di crescita occupazionale: le indagini europee al 2020 parlano di 80 milioni di opportunità di lavoro in Europa di cui 7 milioni di occupazione aggiuntiva, tendenzialmente sempre più qualificata. Il settore leader sarà proprio il terziario, con un boom ulteriore rispetto a quello attuale che

interesserà il commercio ed altri servizi, la distribuzione e i trasporti. Eppure, pare che le imprese non riusciranno a trovare lavoratori adeguatamente preparati e qualificati, con gravi conseguenze sulle opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Come per il terziario, anche per gli altri settori economici si apre una sfida cruciale da qui al 2020: fare della formazione la vera leva della occupabilità delle persone, della competitività, tanto delle imprese, quanto dei settori economici di riferimento.

Lisa Rustico

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 16 aprile 2010, con il titolo *Gli orizzonti della formazione nel terziario*.

Per ulteriori approfondimenti si vedano i materiali raccolti in E. PISICCHIO, L. RUSTICO (a cura di), FONDO FOR.TE (in collaborazione con), *La formazione continua nel settore terziario*, Boll. spec. Adapt, 2010, n. 13, e CEDEFOP, *Promuovere la formazione permanente da parte delle imprese: è tempo di ripensamenti?*, in www.adapt.it, Osservatorio Istruzione, formazione, lavoro.